

Venerdì 22 agosto 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Dal Messico a Novara strane regole per prostitute

Dopo mesi di discussioni con le autorità municipali, le prostitute del quartiere 'a luci rosse' di Città del Messico hanno finalmente ottenuto l'autorizzazione ufficiale a scorcio le donne, che però non potranno salire oltre cinque dita sopra al ginocchio. Il singolare accordo è stato preso da alcune rappresentanti della popolare categoria con i responsabili del centrale quartiere Cuauhtemoc, dove è concentrata la maggior parte delle prostitute che operano nella capitale messicana. E' invece ancora in discussione la questione degli orari di lavoro delle 'luciole', la cui attività secondo i comitati di quartiere dovrebbe essere limitata alle ore notturne, "per evitare situazioni incresciose alle famiglie e soprattutto ai bambini". Recentemente, le prostitute di un altro quartiere della città, la delegazione Venustiano Carranza, avevano raggiunto un'intesa con le autorità locali in base alla quale avevano accettato di vestirsi come madri di famiglia, ottenendo in cambio di non essere 'molestate' dalla polizia. Ufficialmente l'ordinamento messicano non contempla una regolamentazione della prostituzione ne' quindi zone deputate per il suo esercizio, ma dato che di fatto essa è tollerata esistono proposte parlamentari per istituire regolari quartieri a luci rosse in zone lontane dai centri abitati. La «questione» suscita dibattiti anche in Italia. È di ieri la notizia che il sindaco piadino di Novara, Giovanni Correnti, ha inviato ai tassisti della città una lettera in cui si avverte che trapiantare le prostitute può anche costituire un reato. L'iniziativa forse intende scoraggiare l'afflusso di questo tipo di commercio alla periferia del centro piemontese, origine di tensioni e proteste. Critica la reazione della responsabile piemontese delle donne di An, Marina Mazzeo: «Con lo stesso sistema bisognerebbe perseguire anche le Ferrovie o i tram... Invece bisogna scoraggiare il fenomeno colpendo anche i clienti».

Riassunto delle puntate precedenti:

FB, in un'università del Midwest (palestre, barche a vela, piscine olimpiche gratis: chi glielo fa fare di studiare?) è alle prese con la tipicamente statunitense «political correctness». Di fatto, l'unico che lo reprime ingiustamente è un italiano. Dopo aver creduto per mesi tutte le palle che gli raccontano, FB incomincia a informarsi sul serio. Tuttavia ancor oggi non sa se sia vero che alcuni dicono «political (sic) correct».

Mi metto a controllare un po' di leggende metropolitane. Cerco uno di quei famigerati regolamenti interni sui rapporti tra i sessi su cui si mena scandalo, e visto che ci sono, ne approfitto per fare un'altra figura meschina. Cerchiamo (un mio amico del Camerun ed io) il temutissimo ufficio delle pari opportunità.

Ci entriamo un po' ghignando, un po' con apprensione.

L'impiegata ci guarda giustamente come due scemi, si allontana per prenderci il materiale, e noi notiamo un manifestino. Tutti e due, abbastanza fieri della nostra perspicacia, lo interpretiamo co-

Più occupazione e nuove imprese in India, Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka

Microcredito alle donne Successo nell'Oriente povero

Sindacati femminili e associazioni rurali finanziano sempre di più i progetti gestiti da lavoratrici. Che così vengono inserite nel circuito economico ufficiale e riducono la dipendenza dalle Ong.

NEW DEHLLI. La condizione delle donne in Pakistan, India, Bangladesh e Sri Lanka è visibilmente migliorata. Sempre più numerose, si guadagnano da vivere, provvedono ai figli, prendono decisioni riguardo alla famiglia insieme ai mariti e discutono direttamente con datori di lavoro, superiori e funzionari pubblici. Come si è arrivati a questo empowerment, in paesi dove le donne erano pressoché totalmente dipendenti sottostesse dagli uomini? A due anni dalla Conferenza mondiale sulle donne di Pechino, una ricerca condotta da Marilyn Carr, economista dell'Unifem, Martha Chen, antropologa dell'Harvard Institute of International Development, e Rhenana Jhabval, sociologa della Sewa (Self employed women's association), associazione indiana di lavoratrici autonome, ha analizzato il lavoro svolto da alcune delle principali Ong attive in questi paesi.

Nel nord del Pakistan si trovano alcune delle più alte montagne del mondo. È una regione arida e aspra, abitata da un milione di persone, contadini che praticano un'agricoltura di sussistenza. Il reddito pro capite è pari al 60% di quello nazionale. Qui l'Aga Khan rural support Programme (Akrsp) ha avviato un progetto per la pro-

duzione e commercializzazione di ortaggi. Sono nate così 857 aziende interamente femminili che danno lavoro a 29 mila donne.

Il Brac, Comitato bengalese per l'avanzamento rurale, una delle Ong più grandi del mondo, ha coinvolto oltre un milione di donne, organizzate in circa 320 mila associazioni a livello locale, nella produzione di pollame e tessuti. Nello Sri Lanka, migliaia di povere contadine della remota regione dell'Hambattota hanno trasformato le associazioni costituite per affrontare problemi sanitari e alimentari in una rete di microimprese e istituti di credito. Nata nel 1989, la federazione raggruppa oggi 466 imprese e 67 banche interamente gestite da donne e conta oltre 25 mila socie. Nel Kheda, uno dei distretti agricoli più ricchi dell'India, si produce l'80 per cento del tabacco nazionale. Sessanta per cento delle persone impegnate nella coltivazione sono donne. Nel 1972 la Sewa ha sostenuto l'organizzazione di sindacati femminili che hanno poi ottenuto assicurazioni contro gli infortuni, assistenza sanitaria e servizi per l'infanzia. Lo stesso è accaduto nel Tamil Nadu. Qui ci sono circa 8 milioni di donne impiegate in lavori informali, la maggioranza nell'edilizia.

A partire dagli anni '70 hanno dato vita a unioni sindacali che hanno ottenuto l'approvazione del Tamil Nadu workers Act, lo statuto dei lavoratori, che prevede a che una parte dei guadagni realizzati nell'edilizia siano reinvestiti in altri settori produttivi.

Cosa c'è dietro questi successi? Dall'analisi delle ricercatrici emergono alcuni punti chiave: le organizzazioni che offrono progetti per le donne crescono rapidamente. Nel 1996, si sono iscritte al Brac 120 mila nuove socie. Anche se complesse, sono organizzazioni non gerarchiche, con un grande coinvolgimento della base. Le risorse finanziarie sono gestite direttamente dalle donne. La Banca della Sewa ha oggi 55 mila correntiste per un totale di 3 milioni di dollari depositati. La Proshika del Bangladesh ha concesso oltre 12 milioni di dollari in crediti a donne, e il 75 per cento dei 115 milioni di dollari di crediti concessi dalla Brac sono andati in mani femminili.

Le donne vogliono lavorare con le donne. Anche chi aveva cominciato con gruppi misti è poi approdato a gruppi solo femminili. Le donne partono sempre da bisogni concreti. È accaduto nello Sri Lanka, dove sono passate dalla tutela

sanitaria alla creazione di microimprese e sportelli bancari. E anche in Pakistan, dove l'Akrsp ha sostituito la fornitura di macchinari agricoli con il sostegno al commercio di ortaggi perché le donne volevano un reddito.

Empowerment significa inserire le donne nel circuito economico ufficiale, riducendo progressivamente la dipendenza dalle Ong. Oggi le società create dal Akrsp camminano tutte con le proprie gambe. Lo stesso vale per quelle create dal Brac. Le campagne politiche sono una parte rilevante del lavoro di queste organizzazioni. Lo dimostrano i sindacati del Tamil Nadu ma anche il Brac, cui si deve l'approvazione di nuove leggi nel settore dell'allevamento e in quello tessile. Infine c'è una relazione diretta tra l'incremento delle opportunità lavorative e la fornitura di servizi sociali e di formazione. Ma, poiché empowerment significa mettere in discussione la condizione delle donne in seno alla famiglia, alla comunità, sul posto di lavoro, occorre procedere cercando di sollevare meno conflitti possibile e facendo in modo che gli uomini seguano il percorso delle donne.

Anita Anard/Wfs

(traduzione di Cristiana Scoppa)

In crisi la nota industria inglese

Rischiano di appassire i fiorellini colorati creati da Laura Ashley

Laura Ashley in crisi? Sembra proprio che i suoi vestiti a fiorellini, le cornicette stampate, le tende romantiche, i divani a volante e i tavolini vestiti non tirino più. Nonostante l'intervento della nuova direttrice generale americana, Ann Iverson, che ha cercato, due anni fa, al momento del suo arrivo, di rimettere al passo la società inglese di confezioni e decorazioni di appartamenti. L'altro giorno è stata annunciata la chiusura di due stabilimenti che occupavano 190 persone nel Galles. La produzione è scesa e quindi, è stato spiegato, la Laura Ashley cercherà zone dove i lavoratori costano meno: vale a dire in Asia. Restano, comunque, in funzione, i quattro stabilimenti dove lavorano 677 persone. Ma il problema, si spiega su «Le Monde», è che la vecchia clientela si allontana mentre non ne viene conquistata una nuova. Creata nel 1953 da Laura Ashley e dal marito Bernard (primo azionista ancora oggi con il 35% di capitale), la ditta raggiunse l'apice del successo negli anni Settanta, con i suoi tessuti a fiorellini. Morta

la fondatrice Laura, negli anni Ottanta i quattro direttori generali che si succedono alla testa dell'impresa, non riescono a rinnovarne lo stile e l'immagine. Inoltre, mal organizzata, troppo decentrata, la società comincia a perdere vertiginosamente. Per questo, viene chiamata l'americana Iverson, nota per aver raddrizzato i conti della filiale di vestiti per bambini del gruppo Storehouse. Con una tecnica tutta americana, la signora comincia a applicare la sua strategia di riconquista del mercato. Chiama un compatriota come stilista per ringiovanire la creazione e chiude diciotto boutiques considerate troppo piccole, mentre apre dei grandi magazzini di vendita. Tuttavia, la merce invenduta si accumula. Lo sbarco negli Stati Uniti viene rinviato sine die. Probabilmente, anche la nuova direttrice generale lascerà il posto. Molti pensano che la Laura Ashley non potrà restare sotto il suo scettro. Ma gli azionisti dovranno pensare a rimpiazzarla. E possibilmente, dovranno anche rinnovare quei fiorellini che pure fecero la sua fortuna vent'anni fa.

Si fida il 75 %

Sì maschile alle signore al volante

Esodo e controesodo. Incidenti per le ragioni più diverse, dal maltempo alla disattenzione ai colpi di sonno. Eppure, se il numero di sciagure sulle strade subisce un'impennata, dall'ultima indagine dell'Istat risulta che la percentuale di donne responsabili di incidenti stradali, proprio nel mese più trafficato dell'anno, scende dal 20 al 14 per cento. A partire da queste cifre, il settimanale Mondadori, «Donna Moderna» (in edicola oggi) ha realizzato (con Swg) un sondaggio su ciò che pensano gli uomini delle signore al volante. La domanda: lei si fida delle donne al volante? è stata rivolta a cento maschi tra i 18 e i 64 anni. Risultato: il 75 % si fida. Il 50 % risponde: Sì, perché non c'è nessuna differenza fra uomo e donna; il 25 % Sì perché le donne sono più prudenti. Quanto al 25 % di No, le risposte oscillano tra il 15 % per il quale le donne non capiscono nulla di auto e traffico e il 7 % perché le donne sono distratte. Nel sondaggio, se pure da un campione tanto ristretto, vengono fuori anche tre «non so».

La madre ha 10 anni

Condanna per padre sedicenne

RICHMOND. Un sedicenne di Richmond, Virginia, è stato dichiarato colpevole di aggressione sessuale aggravata nei confronti di una bambina di dieci anni che in seguito ai rapporti (consenzienti) avuti con lui è rimasta incinta. Van Lee Woodroffe è stato giudicato in seguito alla vicenda come un adulto e pertanto condannato a 20 anni di carcere. La sentenza è stata in seguito sospesa ed il giovane è stato poi affidato al Dipartimento di Giustizia Giovanile che dovrà decidere sul da farsi a sua discrezione: in ogni caso Woodroffe per legge non potrà essere trattenuto in carcere oltre il suo ventunesimo compleanno. Secondo le indicazioni e i dettagli sulla vicenda forniti da uno degli avvocati difensori, la bambina - che ha compiuto undici anni lo scorso dicembre ed ha partorito ad aprile una femminuccia che è stata affidata dai giudici che hanno seguito il caso alle cure della nonna materna - all'epoca dei suoi incontri amorosi col giovane gli avrebbe detto di avere 15 anni.

La vera storia del politicamente corretto

Una rosa è una rosa non una molestia

me se dicesse che regalare rose è molestia sessuale. C'è una rosa sfiorita e la scritta: la molestia sessuale non è un atto di galanteria.

Non è vero (la rosa rappresenta, ovviamente, la donna offesa) ma non è che noi due siamo proprio senza giustificazioni. Abbiamo interpretato il tutto a partire dall'immagine corrente di quell'ufficio.

Secondo il regolamento, le relazioni tra professori e studenti o tra membri del personale consenzienti non sono proibite: soltanto, bisogna evitare che amore e cose d'ufficio si confondano. Per esempio, una professoressa che abbia rapporti con uno studente dovrà spiegare al suo capo che a quello studente li l'esame glielo deve fare un'altro. Mi sembra ragionevole, e, in senso molto stretto, liberale.

Gli «speech codes»

Controllo anche la faccenda degli «speech codes», ossia quelle regole contro il linguaggio sessista e razzista che alcune università hanno adottato, e che vengono ritenute liberticide. Ci sono state poche applicazioni e, quando le vicende sono arrivate in tribunale, le università hanno sempre dovuto recedere dal tentativo di espellere qualcuno. È questo per dei comportamenti linguistici che in quasi tutti i paesi d'Europa comportano il carcere.

Col tempo, mi rendo anche conto che alcune delle quotidiane pratiche bollate come PC («Politically correct») mi vanno benissimo. Per esempio, apprezzo che la gente



«corretta» non mi secchi con mafia e Ciccolina. L'abitudine di non etichettare rende le conversazioni un luogo in cui tutto sommato ciascuno, qualsiasi sia la sua identità, può giocarsela quasi alla pari. In più, vedo che, a furia di parlare in un certo modo, finisco anche col pensare e vedere le cose in un modo più pulito, più tollerante, e anche più rilassato. Al ritorno in Italia, mi accorgo che qui del PC si parla parecchio, ma sempre e solo secondo la caricatura che, dal momento in cui Bush ha lanciato la crociata, ne danno le destre americane, ossia descrivendolo come un movimento liberticida persecutorio e potentissimo. Decido di spiegare come stanno le cose.

Trappola linguistica

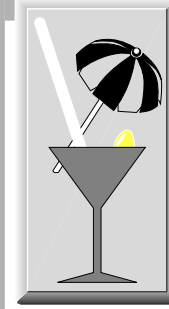
Decisione ingenua, perché innanzitutto in questo tentativo hai contro il vocabolario. Scegli certi atteggiamenti nella nebulosa che le destre chiamano PC, e spieghi che ci sono motivi per apprezzarli; ma per indicarli nel loro insieme disponi di una sola espressione, che suona insultante per tutti: PC.

Sicché non puoi nemmeno dire «a me il PC va bene, purché non sia esagerato e repressivo». Perché PC vuole dire anche «esagerato e repressivo». In più, con la volenterosa collaborazione di alcune generazioni di scemi e sceme di sinistra, si è molto diffusa l'idea che siano PC, e quindi attribuiti alla sinistra, sia gli atteggiamenti di vigilanza nei confronti del razzismo o del sessismo, sia le persecuzioni contro i fumatori o il disprezzo per chi beve birra e mangia bistecche. Questa trappola linguistica è di per se una vittoria delle destre.

Flavio Baroncelli

(4. continua)

Odio l'Estate



I tg del Biscione tra le vacanze di Berlusconi e gli scoop da arenile

ENZO COSTA

Prosegue il nostro emozionante viaggio su italiani e italiane da spiaggia raccontati dai telegiornali. Dopo aver esplorato l'informazione vacanziera della tivù di Stato, oggi tocca alle news Mediaset. Vediamo come i notiziari del Biscione adempiono a un compito fondamentale: trasformare l'aria fritta in intriganti reportages su sdraio, ombrelloni e creme abbronzanti. Il tutto - naturalmente - in armonia con il giornalismo anticorformista, vivace e indipendente predicato dal Cavaliere.

Tg5. Il sommario d'apertura è illustrato da ordinarie immagini di carni umani sugli arenili delle penisole. Sequenze irradiate in anteprima: nel senso di due minuti prima delle 20, per fregare lo «scoop» al Tg1. I titoli non sono particolarmente clamorosi («La gente fa il bagno», «Il mare è calmo», «Al sole ci si abbronzano», «I bimbi giocano con la sabbia»), però vengono strillati a centomila decibel da Enrico Mentana, così da dare l'idea di notizie sconvolgenti e da coprire al contempo l'audio del televisore dei vicini di casa sintonizzati sul Tg1. Tono dei servizi: da «abbiamo l'esclusiva». Volume: da «avete i timpani funzionanti». A seguire, un brillante pezzo di costume di Cristiana Parodi (gentilmente offerto da nuovo Dash che più assenti in bianco non si può) che bacchetta il malvezzo dei rotocalchi nostrani di pubblicare le foto di uomini vip senza costume. Il commento severamente moraleggiante è corredato riccamente da nitidi fermi immagine di Pierferdinando Casini desnudo, Giuliano Ferrara in topless, Rocco Buttiglione a volto scoperto e Tiziana Parenti che indossa eccentricamente un bikini da donna. In chiusura di notiziario, smentita indignata di Tiziana Parenti: «Non ero io! I due pezzi fiorati, mi ha assicurato un pentito, è di Ilda Boccassini!». La piccola precisazione risulta essere stata effettuata da un apparecchio telefonico intestato a un latitante: il buon senso.

Tg4. In apertura, debitamente preannunciati con scritte in sovraimpressione sulle avventure dei Puffi, collegamenti in diretta con sette differenti luoghi di vacanza della nostra bella Italia: le ville in Sardegna di Silvio Berlusconi. Che durante il suo struscio in elicottero da una dimora all'altra (ha appena lasciato la villa ai Caraibi, dove solitamente risiede con i suoi collaboratori più affezionati), dopo aver svegliato un individuo in coma profondo da un trauma postelektorale (Emilio Fede), concede a Emilio Fede un' appassionante intervista sul tema mare e politica. Il Cavaliere in forma strepitosa: promette un milione di posti di lavoro ai bagnini di Piemonte, Lombardia e Trentino Alto Adige ridotti alla disoccupazione dal governo Prodi; denuncia per attentato agli organi costituzionali (specificamente al suo fegato) la truccatrice personale che ha dimenticato di spalmargli il fondotinta aragosta che fa tanto abbronzatura; annuncia la presentazione di un progetto di legge garantista che prevede l'affogamento obbligatorio di tutti i bagnanti di nome Tonino nativi di Montenegro di Bisaccia. Causa il protrarsi dell'avvincente monologo, Emilio Fede - visibilmente dispiaciuto - rinvia all'edizione notturna del Tg altri servizi sugli italiani in vacanza: nell'ordine, Berlusconi in montagna, Berlusconi in collina, Berlusconi in pianura, Berlusconi in grotta, Berlusconi in una falda freatica.

Studio Aperto. Nella sua rubrica «Sfatti e Malfatti», Paolo Li-guori (che ha annunciato che non si candiderà nel collegio del Mugello con il Polo) denuncia il regime alimentare dell'Ulivo: «Guardate Beniamino Andreatta sul bagnasciuga: il potere rende obesi, come testimoniano queste raccapriccianti fotografie del ministro della Difesa pubblicato dal settimanale «Panorama» diretto dalla nota sifide Giuliano Ferrara». Seguono pareri antigovernativi di comuni bagnanti (Marco Tatadash, Tiziana Maiolo, Vittorio Sgarbi), titolari di stabilimenti balneari (Tiziana Maiolo, Vittorio Sgarbi, Marco Taradash), venditori di bibite e coccomeri (Vittorio Sgarbi, Marco Tatadash, Tiziana Maiolo) e bagnini (Marco Taradash, Sgarbi e la Maiolo avevano un impegno). In diretta dalla spiaggia di Taormina l'avvocato Taormina spiega che - fatti salvi i principi dello Stato di diritto - causa il mare lievemente mosso sulla riviera romagnola, s'impone la sedia elettrica per il Pool di Milano Marittima. In chiusura di notiziario, due piccanti servizi all'insegna del gossip: nel primo Enrico Papi mostra ai telespettatori Carmen Di Pietro al mare con l'avvocato Marazzita.

Nel secondo Piero Vigorelli espone al pubblico ludibrio Antonio Di Pietro con l'avvocato Dinoia: anche loro sono al mare, ma lui li vorrebbe all'ergastolo.

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA"

La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420